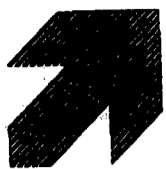


Borsa
+0,97
Indice
Mib 1044
(+4,4 dal
4-1-1988)



Lira
Ha perso
terreno
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Scende per
la impennata
tra le
sterlina
(in Italia
1241,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Ventimila a Roma
Protesta vigorosa contro
i tagli Finsider
Già persi 75.000 posti

Quello striscione Fim...
Gli scugnizzi napoletani
e gli operai di Genova
I gonfaloni dei Comuni

Il corteo dei siderurgici Ha vinto l'unità

Venti, trentamila. Comunque tantissimi. Per il sindacato la giornata di lotta dei siderurgici è stata un successo. Per la partecipazione dei lavoratori, certo, ma anche per l'unità che si è costruita nella categoria. C'era, insomma, il rischio che i dipendenti delle fabbriche siderurgiche si mettessero in concorrenza per «accaparrarsi» quote di mercato. Un rischio che il corteo di ieri ha spazzato via.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È più o meno a metà corteo. Prima di quello striscione sono sfilati almeno diecimila operai e altrettanti, se non di più, li seguiranno. È uno striscione senza aste di legno, sorretto a mano da una quindicina di lavoratori. Passa quasi inosservato, anche perché è preceduto - nella prima parte del corteo - dalla folta delegazione dell'Italsider di Bagnoli. Che hanno portato a Roma tutta la loro allegria «napoletanica»: quella fatta di ironia (non proprio «sottile»: molti dei loro slogan sono irripetibili), quella fatta di canzoni, con i testi «riscritti» su motivi famosi. E ieri quelle migliaia di «caschi gialli», rafforzati da una folta schiera di «scugnizzi», anche loro, come i loro padri, vestiti con la tute da lavoro; e ieri, dicevamo, la canzone scelta per ritmare gli slogan era la sigla d'apertura di «Indietro tutta», che per le strade di Roma è diventata: «Sì, la vita è tutto un quiz, ma noi scoperiamo e riscoperiamo, perché è con la lotta che si battono i padroni, evviva le rivoluzioni», con tanto di «zum, zum» finale. È ovviamente l'attenzione dell'esercito di fotografi e cineoperatori era tutta e solo per loro, per gli operai napoletani.

E dopo i lavoratori di Bagnoli, sono sfilati decine di gonfaloni di Comuni, portati a mano dai vigili urbani di Genova, Valdarno, Domodossola, Terni, e un po' tutte le città siderurgiche. È dietro di loro i



Al corteo hanno partecipato anche i bambini, coi caschi dei papà. In alto a destra Natta e Bassolino durante l'incontro con gli operai

proposte differenti, lo sappiamo anche noi che sono tante, tantissime le cose che ci dividono. Ma Lupo, Gambardella e lo stesso Lucchini non aspettano certo i tempi della dialettica sindacale. Insomma, forse è arrivato il momento di mettere da parte le bandiere d'organizzazione. Nel senso letterale della frase, il corteo di ieri non può certo aver soddisfatto quel gruppo di lavoratori di Sesto San Giovanni: il lunghissimo «serpentone» (per chi conosce Roma, basta dire che mentre la testa del corteo imboccava via dei Fori Imperiali, la coda ancora doveva entrare in via Cavour) era strapieno delle bandiere rosse della Fiom, di quelle (anche queste rosse) della Uilim e di quelle tricolori (ma un tricolore fatto a strisce ripete, come la bandiera degli Stati, per intenderci) della Fim-Cisl.

Dal punto di vista dell'immagine sicuramente quel gruppo di operai lombardi

non ha di che gioire, visto che nel comizio conclusivo le bandiere d'organizzazione sventolavano di più, a seconda se a parlare fosse Paolo Franco, della Fiom, Franco Lolito, il leader della Uilim, o Franco Marini, il segretario generale della Cisl. Ma bandiere e striscioni a parte (che comunque fanno un certo effetto a chi era abituato a vedere, soprattutto i metalmeccanici sfilare solo sotto il nome della loro fabbrica): simboli a parte, dicevamo, quegli operai di Sesto sono potuti tornare a casa forse più rinfrancati di quando erano arrivati. Perché la prima giornata di lotta nazionale dei siderurgici dopo molti anni (e, come ricorda Paolo Franco nel suo intervento a piazza Navona, gli effetti di questa «lontananza» del sindacato si sono fatti sentire: in dieci anni il settore ha espulso settantacinquemila operai, senza trovare una forte, dura opposizione sociale) è stata vissuta all'insegna del

particolarismo.



«Compagno segretario ci tolgono tutto»

Gli slogan, fino ad allora, erano stati tutti «rigorosamente» sindacali («Lotta, lotta, lotta la siderurgia non si tocca», oppure «da Bagnoli a tutto il Meridione, un solo grido: occupazione» e via dicendo). Quando la testa del corteo ha superato piazza Venezia, per imboccare via delle Botteghe Oscure, qualcuno non ha resistito. E con i pugni chiusi alzati, i lavoratori di Bagnoli hanno iniziato a gridare: «Lottare, non smettere di lottare, le sinistre devono governare». E in qualche caso, in qualche delegazione lo slogan è stato trasformato: invece delle «sinistre» era «il Pci» che doveva governare.

Tutto questo è avvenuto sotto la sede della direzione comunista, dove c'era Natta, sceso in strada assieme a Bassolino e ad altri dirigenti, per salutare la manifestazione dei siderurgici. La presenza del segretario generale del Partito comunista ha letteralmente bloccato il corteo. Ogni delegazione si avvicinava a Natta, ricordandogli la drammaticità della situazione, oppure semplicemente per stringere la mano al «loro» segretario. Come al solito, anche in questo

Governo e sindacati a confronto



L'appuntamento è per la prossima settimana. Il governo dovrà confrontare con i sindacati le linee generali della nuova manovra economica. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente del Consiglio, De Michelis, al termine del consiglio dei ministri. Fisco, occupazione, Mezzogiorno: questi i punti sui quali Cgil-Cisl-Uil chiedono rapide risposte. Il 7, come si sa, ci sarà una manifestazione sul Sud. E questo - come ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano del Turco (nella foto) - uno dei banchi di prova decisivi del governo De Mita.

Fisco, Concommercio d'accordo con Cgil-Cisl-Uil

Il presidente della Concommercio, Francesco Colucci, ha chiesto ai segretari di Cgil-Cisl-Uil un incontro «a breve scadenza». Obiettivo: «affrontare il problema fisco in seguito alla notevole convergenza emersa negli incontri tecnici fra la proposta della Concommercio e quella formulata unitariamente dalle confederazioni sindacali».

Alternanza, al 65% degli imprenditori piace

Parlare dell'alternanza va di moda. Agnelli fa fiorire anche sondaggi ed inchieste. Secondo una ricerca fatta dal settimanale Epoca il 65% degli imprenditori italiani è favorevole alla linea dell'alternanza indicata da Agnelli nel suo recente discorso di Napoli. E c'era da aspettarselo, solo il 30% reputa il Pci maturo, a condizione di rinunciare alle suggestioni ideologiche dell'economia di Stato, per entrare a far parte del governo. Intervistato da Epoca Luciano Lama ha affermato: «Agnelli ha usato la parola giusta: alternanza e non alternativa. L'alternanza innesca come possibilità di mutare i titolari della gestione del potere. Per noi comunisti invece questo non sarebbe sufficiente. Occorrono contenuti nuovi di politica economica e sociale».

Dogane, anche ieri scioperi in frontiera e a Fiumicino

Anche ieri Tir fermi ai valichi di frontiera e ritardi nella consegna delle merci all'aeroporto di Fiumicino. Continuano gli scioperi del personale delle dogane che protesta per carenze d'organico e per la non applicazione di norme contrattuali dell'80 che prevedono l'ingrandimento dei lavoratori in profili professionali e livelli economici corrispondenti alle mansioni svolte ed il riconoscimento giuridico delle mansioni superiori. Ieri il ministro delle Finanze, Colombo, ha inviato i ministri del Tesoro, Amato, e delle Funzioni pubbliche, Pomicino ad accelerare i lavori per la definizione dei ruoli professionali del pubblico impiego.

Agitazioni dei portuali e traghetti fermi il 3

Continuano le lotte dei portuali per il rinnovo del contratto. Lunedì scioperi nei porti dell'Adriatico e dello Ionio. Il 3 traghetti per le isole resteranno fermi. Il ministro Prandini ha convocato i sindacati per il 5.

Anche il Banco di S. Spirito chiede all'Iri più capitale

Come la Comit anche il Banco di S. Spirito ha chiesto all'Iri di sottoscrivere un aumento di capitale, essendo il coefficiente di «dimensione» inferiore di 72 miliardi di lire al livello minimo obbligatorio. Senza l'apporto dell'Iri (circa 200 miliardi di lire) - ha detto l'amministratore delegato Tartaglia all'assemblea degli azionisti - è utopistico realizzare la ricapitalizzazione ricorrendo al mercato.

PAOLA SACCHI

Unionquadranti «Vogliamo il contratto separato»

ROMA. Per i 700-800mila quadranti dell'industria dovrà esserci fin dai prossimi rinnovi un contratto separato. È il messaggio politico lanciato da Corrado Rossitto, presidente dell'Unionquadranti in apertura del quarto congresso dell'organizzazione che conta 200mila iscritti. Per Rossitto l'Unionquadranti è ormai una «entità negoziale» contraria al monopolio della rappresentanza di Cgil Cisl Uil. L'organizzazione «più rappresentativa» che a tre anni dal riconoscimento giuridico pretendere di stipulare contratti separati per i quadranti. Ma nell'immediato, come per il rinnovo del contratto all'Enel, «manteniamo il contratto unico», ha detto Rossitto, «pur essendo presenti alle trattative come quarto agente contrattuale, e gestiremo poi i risultati della trattativa». Rossitto ha anche proposto tre livelli di contrattazione per i quadranti: nazionale, aziendale e individuale. Al congresso ha mandato un messaggio il presidente del Senato Spadolini affermando che per il traguardo del 1992 «il mondo dei quadranti intermedia le carte in regola». Polemica invece è stata la concorrenza «Sinqquadri», che ha definito l'Unionquadranti una «associazione anomala».

E su Fiumicino Intersind rigida Voli cancellati, i piloti denunciano

Un primo no dell'Intersind ai sindacati: i contenuti del contratto bocciato non si alterano. Mancini (Filt Cgil): «Martedì vogliamo rinegoziare e rinegoziare le parti contestate, l'Alitalia si assumerà la responsabilità di eventuali rotture». «Altrimenti - aggiunge Michelotti (Uil) - si riapra la trattativa». Intanto, i piloti Appl denunciano: «L'Alitalia con gli scioperi ci guadagna».

PAOLA SACCHI

ROMA. Giovedì pomeriggio 27 aprile, aeroporto di Fiumicino: lo sciopero dei piloti dell'Anpac è terminato alle 13. Ma, lo stesso, una serie di passeggeri non può prendere l'aereo per Milano. Voli cancellati all'improvviso. Qualcuno impreca, altri chiedono agli uffici informazione come mai allora erano state accettate le prenotazioni fino a qualche minuto prima. I piloti fortunati vengono fatti imbarcare su aerei stralciati. Altri restano a terra, anche se - gridano con rabbia - lo sciopero non c'è più. Il racconto viene fatto dai piloti del sindacato autonomo Appl. I nomi pretesco dei piloti dell'altro sindacato Anpac, non esita ad affermare che «l'Alitalia ha sopraffatto più della metà dei voli che avrebbero potuto svolger-

si regolarmente». «La compagnia di bandiera - prosegue la nota - ha cioè sfruttato l'agitazione per tagliare surrettiziamente i rami secchi e procurarsi risparmi di gestione». «È una storia - dicono all'Appl - che va avanti da mesi, si è verificata anche per la vertenza dei dipendenti di terra degli aeroporti. Come fa l'Alitalia? Semplice, vengono salvate le direttrici principali, i cosiddetti voli bandiera, quelli che rendono di più: Roma-Londra, Roma-Parigi, Roma-Francoforte. E invece tutte le altre «reddizite» come ad esempio la Roma-Pisa, vengono spesso saltate causa scioperi». «In questi giorni - prosegue il sindacato dei piloti - ad esempio sono stati soppressi all'improvviso voli sulla direttrice Roma-Milano. Lì c'è un'alta frequenza di collegamenti. E quindi, nelle ore «morte» meglio togliere un volo e fare il pieno su un altro aereo. E naturalmente qualcuno resta a terra». Elementare Watson, dunque. E il 2 maggio l'Alitalia dovrà fare i conti anche con i piloti, altra categoria «in guerra» per il rinnovo del contratto.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Almeno per i prossimi due o tre anni non aumenteranno le tariffe elettriche, mentre l'Enel guarda al 1992 puntando sulla salvaguardia ambientale e la riduzione del grado di dipendenza dall'estero (per noi elevatissimo, circa dell'80 per cento) in particolare riguardo all'importazione di energia: ne acquistiamo il 15% del fabbisogno nazionale. Comunemente l'Enel nei prossimi giorni presenterà un programma «ampone» per far fronte ai ritardi del piano energetico e al blocco delle centrali nucleari di Latina e Trino 2. Queste alcune delle indicazioni fornite ieri dal presidente dell'Enel Franco Viezzoli durante la conferenza stampa a Roma nella quale ha presentato il bilancio 1987. Dopo l'esito del referendum e le decisioni del governo Viezzoli non ha voluto dichiarare chiuso il

All'ente 133 miliardi di utile Per l'Enel prioritario l'impatto ambientale

L'Enel chiude il 1987 con un utile di 133 miliardi di lire grazie alle maggiori vendite di energia (+5,3%) e ai minori prezzi internazionali di approvvigionamento. Per l'abbandono del nucleare, gli oneri relativi alle chiusure di Latina e Trino 2 verranno assunti dallo Stato. Lo ha detto il presidente Viezzoli presentando il bilancio, compreso quello dei 25 anni di energia elettrica nazionalizzata.

discorso sul nucleare, ma ha detto qualcosa di simile: «Sul nucleare-fissione il quadro è evidente, si è ora entrati in una fase di riflessione che durerà cinque anni». Tutto compreso, il taglio del nucleare farà perdere di qui al Duemila circa il tre per cento del fabbisogno, «non sarà difficile trovare una soluzione». Secondo Viezzoli a Montalto di Castro c'è poco da riconvertire: di quel che è stato costruito si utilizzerà una piccola parte, e accanto si farà un'altra centrale. Intanto si è scoperto che ben 51 centrali termoelettriche, vecchie di 30-40 anni, sono al di fuori di ogni regola ecologica, per cui molte torreggiano saranno destinate alla loro «pulitura», sempre che il governo si decida a fissare gli standard con una normativa in linea con quella comunitaria.

UNIPOL ASSICURAZIONI

vitaliva Gestione speciale Vitattiva

Composizione degli investimenti al 31.3.1988

Categoria di attività	Importi in lire	%
Titoli emessi dallo Stato	78.289.000.000	94,00
Altre obbligazioni non quotate	5.000.000.000	6,00
Totale	83.289.000.000	100,00

vitaliva90 Gestione speciale Vitattiva polizze collettive

Composizione degli investimenti al 31.3.1988

Categoria di attività	Importi in lire	%
Titoli emessi dallo Stato	17.621.640.000	100,00

uni casa Gestione speciale Unicasa

Composizione degli investimenti al 31.3.1988

Categoria di attività	Importi in lire	%
Titoli emessi dallo Stato	1.658.970.000	31,25
Altre obbligazioni non quotate	3.670.000.000	68,75
Totale	5.328.970.000	100,00

Pubblicazione al sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26.3.1987